

## Teatri di Bari

La stagione del nuovo soggetto nato dalla fusione di Kismet e Abeliano si apre giovedì con uno spettacolo firmato da Teresa Ludovico

La vicenda biblica trasposta ai nostri giorni: un mix di religione, violenza e ottusità

# ABRAMO IL PADRE-PADRONE

### Info

Debutta giovedì 22 ottobre alle ore 21 al teatro Kismet *Abramo* di Ermanno Bencivenga, per la regia di Teresa Ludovico: nuova produzione dei Teatri di Bari. Lo spettacolo sarà in replica fino al 25 ottobre e poi dal 29 al 1 novembre. Il 29 alle 17.30 al Kismet, l'incontro «Siamo tutti figli di Abramo?», ospiti Nicola Lagioia, presidente onorario dei Teatri di Bari, Ermanno Bencivenga, Vito Bianchi, Paola Bolsi, Paola Caridi, don Giulio Melattini, Onofrio Pagone, Matteo Pizzigallo, Giorgio Taffon.

**T**eatri di Bari apre la sua prima stagione con una riflessione profonda sul presente e sul senso della fede. *Abramo* è la nuova produzione, tratta dall'omonimo testo teatrale del filosofo Ermanno Bencivenga, con adattamento e regia di Teresa Ludovico, che andrà in scena per la prima volta giovedì 22 alle ore 21 al teatro Kismet (poi sarà in replica fino a domenica 25 ottobre nella stagione del Comune e dal 29 ottobre all'1 novembre nella stagione dei Teatri di Bari).

«Sono felice e onorata di iniziare un'esperienza di condivisione e rinnovamento con questo spettacolo - ha spiegato la regista - un'apertura all'insegna del confronto e dell'arricchimento reciproco». *Abramo* (Augusto Masiello) è un capofamiglia dei giorni nostri, un padre-padrone dominato, come il Dio che adora, dall'ira, dall'invidia per le giovani generazioni destinate a prendere il suo posto, dalla paura di cedere il bastone del comando; Sara (la stessa Ludovico), sua moglie, si occupa di Isacco (Domenico Indiveri), il suo unico figlio, giunto in dono quando ormai sembrava impossibile; una donna sottomessa che tenta di ribellarsi al consorte quando egli brandisce il pugnale per l'insano sacrificio biblico.

«Poniamo delle domande alle quali il pubblico dovrà dare la propria risposta, prima fra tutte: dove finisce la religione e inizia la violenza gratuita?». Già, lo spettacolo (con scene e



costumi di Vincent Longuemare) stimola ad una riflessione sull'idea che ogni uomo ha del proprio Dio: non c'è questa volta l'angelo a salvare il figlio di Abramo dal folle gesto; il patriarca, in nome di un integralismo sordo e ottuso, viola la logica dell'amore. «Si può oggi credere in un Dio che richiede tali sacrifici?», (si) chiede l'artista che in *Abramo* insinua anche un evidente scontro generazionale tra «vecchi» che non

danno la possibilità di crescere e affermarsi ai propri figli e «giovani» che faticano ad uscire dall'ombra opprimente dei propri padri, il tutto racchiuso tra le mura domestiche di una importante casa in un generico paese del Sud.

A contrappuntare il testo con riferimenti biblici è la voce narrante di Christian Di Domenico mentre i due viandanti, portatori della giustizia del vero Dio, non a caso trentenni (Gabriele

**I 6 protagonisti**  
In alto da sinistra: Christian Di Domenico, Domenico Indiveri, Augusto Masiello. In prima fila, da sinistra: Michele Altamura, Teresa Ludovico, Gabriele Paolocà

Paolocà e Michele Altamura) mettono alla prova la fede di Abramo per smascherare il suo egoismo, «gli imbrogli dietro cui gli Abramo di questo tempo celano sempre i propri crimini, mettono a nudo gli idoli posticci costruiti per darci sicurezze che non abbiamo». Giovedì 29 spazio ad un incontro sul tema con Nicola Lagioia e tanti altri. Info su [www.teatridibari.it](http://www.teatridibari.it).

**Nicola Signorile**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA